

Il caso

## Napoli, baby gang colpiscono ancora La giudice: è colpa anche dei genitori

pagina 18

Criminalità

# Baby gang, violenza senza fine ragazzi rapinati con le catene

Emergenza a Napoli, ancora un'aggressione. Gli investigatori: "Pura brutalità"

Due studenti di Pomigliano picchiati e derubati del telefonino: hanno 14 e 15 anni

Subito identificati due della banda: uno non è imputabile perché tredicenne

ANTONIO DI COSTANZO  
CRISTINA ZAGARIA, NAPOLI

Se sei genitore di un ragazzo adolescente a Napoli oggi hai paura. Paura che tuo figlio esca con gli amici, prenda la metropolitana, esca da scuola nel pomeriggio. Paura della strada. In due mesi la cronaca racconta sette episodi di baby gang in azione, di ragazzini armati di coltelli, pistole, catene e violenza gratuita e fine a se stessa. Ogni volta sembra peggio della precedente. E non esistono periferie e zone bene. Accade ovunque. Arturo, 17 anni, è stato forse il caso più eclatante: accoltellato alla gola in via Foria lo scorso 18 dicembre. Proprio oggi il ragazzo, dopo un mese in ospedale, torna a scuola. Qualche giorno fa i compagni del liceo "Cuoco" sono scesi in strada insieme a centinaia di studenti

per chiedere una scuola sicura.

Essere adolescente a Napoli significa avere un compagno che lotta per la vita perché aggredito, ma anche arrivare a scuola e trovare l'istituto svuotato di computer e lavagne, come è accaduto per cinque volte al liceo Caccioppoli. E i ragazzi cercano di far sentire la loro voce e chiedono alla scuola di essere in prima linea, in questa battaglia tra violenza e libertà. Mentre i genitori manifestano con gli ombrelli contro movida e baby gang. Proprio per aiutare le famiglie a sentirsi meno sole, Marco Rossi Doria ricorda "le Comunità educanti di quartiere" che il Rione Sanità ha proposto al governo per prendere in carico i minori a rischio.

Ma la scia di violenza continua: aggressioni anche in Villa Comunale (12 novembre), nella zona residenziale del Vomero (10 dicembre e 17 dicembre), nel salotto di Chiaia (6 gennaio) e in periferia, a Chiaiano, dove Gaetano 15 anni è stato massacrato a calci e pugni venerdì scorso all'uscita della metropolitana, e a Pomigliano, dove ieri due ragazzini sono stati accerchiati da una gang armata di una catena per un atto «di pura violenza», come dicono gli investigatori. Tra gli aggressori un 15enne incensurato e un 13enne, bloccato dai carabinieri, ma non imputabile per l'età.

La città si chiude nella paura e nel silenzio. Il questore De Iesu parla di «un'aggressività assurda». La polizia chiede collaborazione, ma le indagini vanno avanti tra tante difficoltà. Nessuno testimonia. Si lavora sui filmati delle telecamere, come nel caso di Gaetano: ieri sono stati identificati i dieci componenti della gang, che dopo aver lasciato a terra il quindicenne si è ritrovata in un bar della zona a mimare e rivivere l'aggressione come fosse un film. Tutto ripreso dalle telecamere del locale. Silenzio. E coraggio, quello delle madri dei ragazzini aggrediti. La mamma di Gaetano chiede di reagire «altrimenti potremo solo aspettare la prossima vittima». E Maria Luisa Iavarone, mamma di Arturo, si rivolge a tutte le mamme di Napoli: «Collaborate, parlate con i vostri figli, a voi daranno ascolto. Solo così potremo innescare una "emulazione positiva" che spezzerà l'onda di violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

